



Mons. Domenico Sorrentino
Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

Assisi, 22 aprile 2021

Alla comunità parrocchiale di Petrignano

Carissimi,

ho nel cuore tutti gli incontri e le celebrazioni che hanno scandito i tre giorni in cui, dal 16 al 18 aprile, sono stato tra di voi per la Visita Pastorale.

Vi sono grato per la cordialità con cui mi avete accolto. Pur nelle restrizioni dovute alla pandemia, abbiamo vissuto momenti belli. Il più gioioso e partecipato è stato quello con gli adolescenti e i giovani. Voglio partire da loro, e dai loro animatori – tra Azione Cattolica e Oratorio –, per ringraziare il Signore del bel cammino che la vostra comunità sta facendo, realizzando anche quella unità pastorale fra le tre parrocchie di Petrignano, Palazzo e Torchiagina, che è sempre più necessaria, e che forse proprio i giovani possono incoraggiare con il loro entusiasmo non rinchiuso entro confini territoriali. La scena così semplice e creativa con la quale si sono interrogati sul senso della vita, mettendo a confronto la proposta del Vangelo con le lusinghe ingannevoli del successo e del potere, resti nel loro cuore. Da parte mia ripeto la consegna che ho lasciato loro, anche con il canto, additando la presenza eucaristica di Gesù: “Io in Te, Tu in me, per sempre”. Gesù sia davvero, cari giovani, come lo è stato per Francesco d’Assisi e Carlo Acutis, il tesoro della vostra vita.

I sacerdoti – don Carlo Cecconi, don Eduardo Zami, don Mattia Bremer, p. Ion Ciuraru –, insieme col diacono Enrico Tromba, sono stati tanto cari e disponibili. Ho goduto nel vedere la loro amicizia fraterna. Mi auguro che si sviluppi sempre di più quello stile di corresponsabilità pastorale che già stanno sperimentando, e che tanto favorisce anche la concordia dell’intera comunità.

Un accento di carità davvero sentita è quello che si respira a Petrignano sia nel servizio Caritas, che mostra tanto entusiasmo e anche creatività – ho visto con piacere la “stanza dei desideri” – sia nel servizio dei ministri straordinari della comunione e nell’apertura della casa parrocchiale a persone in stato di bisogno. La carità che si fa premura specialmente verso i più bisognosi è di per se stessa una evangelizzazione.

L’incontro con la Confraternita ha fatto emergere, da un lato, la generosità con cui essa si rende attiva e servizievole, dall’altro, la fatica del “ringiovanimento”. È, quest’ultimo, un problema più generale dell’intera comunità cristiana, in tempo di crisi della fede e della famiglia. Deve farci pensare a come realizzare un rinnovamento dello stile pastorale, per renderlo più adeguato alla nuova situazione.

I momenti di preghiera comune – liturgia delle ore e celebrazione eucaristica – sono stati molto sentiti e ben curati anche attraverso il servizio dei ministri e del coro. È segno di una comunità educata al senso della liturgia, e che attinge tanto anche dalla pratica dell’adorazione eucaristica. Ricordo con emozione Matilde, la piccola che ho potuto battezzare, segno di speranza per una comunità che vuole vivere sempre meglio la gioia del Vangelo e riempire le case di serenità e di vita. Vi invito a non dimenticare la preghiera diocesana: recitatela spesso, anche nelle vostre case. Vi aiuterà a mettere Gesù al primo posto, e a fare della famiglia di Nazaret l’ideale delle vostre famiglie.

Mi ha molto ben impressionato l’incontro con gli educatori. L’Azione Cattolica, che da sempre si distingue in codesta comunità parrocchiale, continui con entusiasmo a rendere il suo servizio, in sintonia con la Parrocchia e la Diocesi.

Con il Consiglio Pastorale e quello per gli affari economici abbiamo fatto il punto. Vi ringrazio per le relazioni accurate che mi avete fatto, a completamento di quanto era già stato esposto per iscritto. Vedo una comunità che, in tutti gli ambiti, e in particolare in quello della catechesi, è ben organizzata. La

problematica sollevata a proposito dell'ordine dei sacramenti dell'iniziazione, da me già presa in considerazione per codesta parrocchia nel Libro del Sinodo (n.66 nota 109), resta affidata ad un vostro approfondimento, del quale potrete rendermi conto per un eventuale ulteriore discernimento. Sono molto contento anche di quanto mi avete detto a proposito dell'impulso che cercate di dare ai "centri di ascolto", che sono una bella tradizione di annuncio biblico della vostra parrocchia. Come vi ho spiegato, su questa base potrete fare un passo avanti, cercando di dare a questi gruppi – e, se possibile, creandone ancora altri – la configurazione di piccole comunità che abbiano più spiccatamente quel carattere familiare e missionario che abbiamo delineato nel progetto diocesano delle Comunità Maria Famiglie del Vangelo. Le due esperienze non stanno in alternativa, ma in continuità. Tornando al libro del Sinodo (cf. nn.61; 106-120), che rimane il nostro programma comune, se ne comprenderanno meglio anche i motivi, e confido di trovare in voi tanta disponibilità. Il nostro camminare insieme piace tanto al Signore e ci assicura grazia e benedizione. Ve lo ricordo con le parole di Paolo: «Rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi» (Fil 2, 2).

Ringrazio le sorelle consacrate della Comunità Adveniat, così disponibili anche per la vita pastorale, e le comunità di Sterpeto e Rocca Sant'Angelo per i brevi ma cordiali momenti che abbiamo vissuto.

Il Signore vi conceda di superare al meglio questo periodo di prova in cui tutti versiamo. La nostra fede in Gesù Risorto ci dia nuovo slancio per una "ripartenza" che, accanto a tante altre cose pur necessarie, trovi soprattutto nella fede il suo colpo d'ala.

Con affetto vi benedico

+ Domenico Invernizzi